

Marta Blue
Summer of Fear
A cura di Alex Urso

Scavare in fondo ai propri desideri nascosti, guardarne gli aspetti meno rassicuranti, stupirsi, persino, di essere gli artefici di quelle visioni oscure e inconfessabili. La ricerca artistica di Marta Blue sembra spinta da queste necessità.

Fotografa tra le più apprezzate e riconoscibili della sua generazione, l'artista (creative director e fotografa per testate come *New York Times* e *Libération*) si è ritagliata un ruolo di primo piano in ambito internazionale grazie ai suoi scatti misteriosi e surreali: opere nelle quali l'assetto scenografico è pensato in maniera certosina, con l'intento di dare vita a rappresentazioni fittizie del reale, popolate da storie e sentimenti in cui l'osservatore è invitato a riconoscersi.

“Esiste un limbo nella nostra mente, una zona d'ombra, che contiene tutte le nostre paure”, dice l'artista. *“Una zona indefinita tra buio e luce, dove i nostri peggiori incubi si confondono”*. Verso questi “luoghi segreti” della memoria Marta Blue rivolge il suo obiettivo, osservando e interpretando le emozioni che cullano la nostra esistenza – anche e soprattutto quelle meno rassicuranti, portate a galla con l'intento di dargli un nome, un volto, una forma.

LA FOTOGRAFIA OSCURA E SURREALE DI MARTA BLUE

Pensata appositamente per FIUTO Art Space, la mostra *Summer of Fear* presenta una selezione diversificata di opere: si tratta di immagini, parte delle quali inedite, incluse in alcune delle serie più rappresentative della produzione dell'artista. Tra queste *Anatomy of Evil* – un archivio emozionale, intimo e personale, nel quale il confine tra piacere e dolore, tra amore e odio, si fa labile fino a scomparire – e *Dark Ages* – immagini in bianco e nero dove a dominare è la natura, tra allegorie, simbolismi e rimandi al mondo animale, qui osservato nella sua dimensione più onirica ed esoterica.

Un episodio speciale del percorso espositivo è infine dedicato alle due opere più recenti e mai prima d'ora esposte: *Igor* e *As Above, So Below*, parte della serie di fotografie che dà il titolo alla mostra. *“Si tratta di lavori che affrontano la teoria del trauma transgenerazionale – teoria che trova le sue fondamenta nel concetto di inconscio collettivo elaborato da Jung”*, specifica Marta Blue in merito ai nuovi scatti in mostra. *“Da alcuni anni studio e pratico l'ipnosi regressiva, cercando di capire a cosa siano legati alcuni miei traumi, e perché spesso vengono vissuti sotto forma di ricordo: si tratta di eventi che ho realmente esperito e che la mia memoria ha rimosso, attuando una specie di selezione protettiva, o di paure ereditate da qualcun altro? 'Summer of Fear' parte da queste domande; è un'indagine sul mio inconscio genealogico”*.

LA TENTAZIONE DEL PERTURBANTE

In questo processo di significazione, di manifestazione dell'ignoto e di rivelazione di ciò che è sepolto in noi, la scenografia della composizione ha una valenza determinante. Le opere di Marta Blue non hanno niente di improvvisato; ogni elemento presente nella fotografia è collocato nel punto esatto in cui si trova con l'intento di dare vita a immagini illusorie, estremamente cinematografiche, ma che nella loro finzione riescono a toccare le corde più profonde della nostra sfera privata. Il fittizio diventa dunque lo strumento per adunghiare fragilità e sogni nascosti, in un gioco di ruoli nel quale realtà e apparenza si attraggono e respingono, creando tensioni suscitate dallo scomodo confronto con il tema del perturbante.

A volte tale effetto è ottenuto mediante la presenza nella fotografia di oggetti quotidiani che irrompono in un contesto poetico e fiabesco; altre volte sono i corpi, quasi sempre femminili, a diventare il palcoscenico di situazioni assurde e affascinanti. Sporcati da liquidi che colano, marchiati con innesti innaturali, i protagonisti delle opere di Marta Blue rappresentano una fisicità quasi sacra, dove il dolore è subito e contenuto in pose composte, accolto dai soggetti con l'accettazione di chi si abbandona al male esterno, come strada necessaria di assoluzione.